Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1998)

Heft: 5-6

Artikel: Concorso per le nuove sedi dell'Accademia di Architettura di Mendrisio

Autor: Botta, Mario

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-131444

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Concorso per le nuove sedi dell'Accademia di Architettura di Mendrisio

Nell'agosto del 1997 è stato indetto, a livello nazionale, un concorso di architettura in due fasi per la progettazione e la costruzione delle nuove sedi dell'Accademia di architettura di Mendrisio. Il piano decennale di sviluppo dell'Accademia si struttura in tre tappe consecutive.

La 1a coincide con la trasformazione del Palazzo Turconi; la 2a, che costituisce la parte principale del bando di concorso, concerne le zone denominate A e B, nelle quali è prevista la realizzazione delle sedi definitive (Biblioteca, Istituto di documentazione, nuovi spazi per l'insegnamento, uffici). Il sedime A, che ha come polo il Palazzo Turconi, e quello B, adiacente alla Villa Argentina, si affacciano sulla via Turconi; queste aree dovevano essere chiaramente collegate alla zona C, i contenuti della quale erano vincolati e non potevano essere trasferiti. Il Palazzo Turconi ospiterà gli atelier di progettazione, mentre la Villa Argentina accoglierà l'Amministrazione e la Direzione, diventando la sede ufficiale dell'Accademia. La 3a tappa, inclusa nel bando di concorso, concerne la zona denominata C, dove si prevede la realizzazione dell'Aula Magna, dell'Archivio del Moderno e del ristorante-mensa che dovrà servire anche la Clinica psichiatrica, il Liceo cantonale e la scuola professionale SPAI. I contenuti previsti per la 3a tappa dovevano essere ubicati nella zona C; quelli previsti per la 2a potevano essere inseriti liberamente nelle zone A e B.

Intervista a Mario Botta, membro della giuria

Un commento personale in merito alle qualità del progetto vincitore.

Io sono entrato nella seconda fase del giudizio. Come primo atto mi è stato chiesto di valutare la selezione fatta nella prima fase, ebbene io sono subito stato attirato da questo progetto. Per un progetto in concorso non conta solo la qualità architettonica ma anche la fattibilità. Ad esempio nella competizione c'era il progetto di Consolascio che io ho amato molto e che ho difeso, ma era un progetto che non rispettava i limiti di proprietà e le distanze e si è stati obbligati a dargli un acquisto e non un premio. Sul progetto vincitore sono pienamente d'accordo, anche se presenta un'architettura lontana dalla mia, un'architettura più minimalista. È un progetto sobrio e misurato che ha risolto bene, rovesciandole, alcune ipotesi di partenza, posizionando il grosso dei volumi nella zona B e non nella zona A dietro al Turconi. Qui però ha sentito la necessità di collocare questa torretta che è l'elemento di mediazione fra il vecchio e il nuovo ospedale. La proposta vincente ha la semplicità di questo asse e nella zona B ha questo bel rapporto con il parco, quindi con villa Argentina. In altre parole è un progetto interessante per la misura, al di là del fatto architettonico che dovrà essere rielaborato, una misura urbanistica che reinventa questo campus universitario. Un campus costituito da villa Argentina e questo nuovo insediamento dei laboratori, dal Turconi con la biblioteca e noi speriamo in futuro dall'aula magna che idealmente dovrebbe insistere la dove c'è l'attuale maternità.

Che tipo di indicazioni e suggerimenti sono sorti dal concorso, al di là di quelle proposte dal bando.

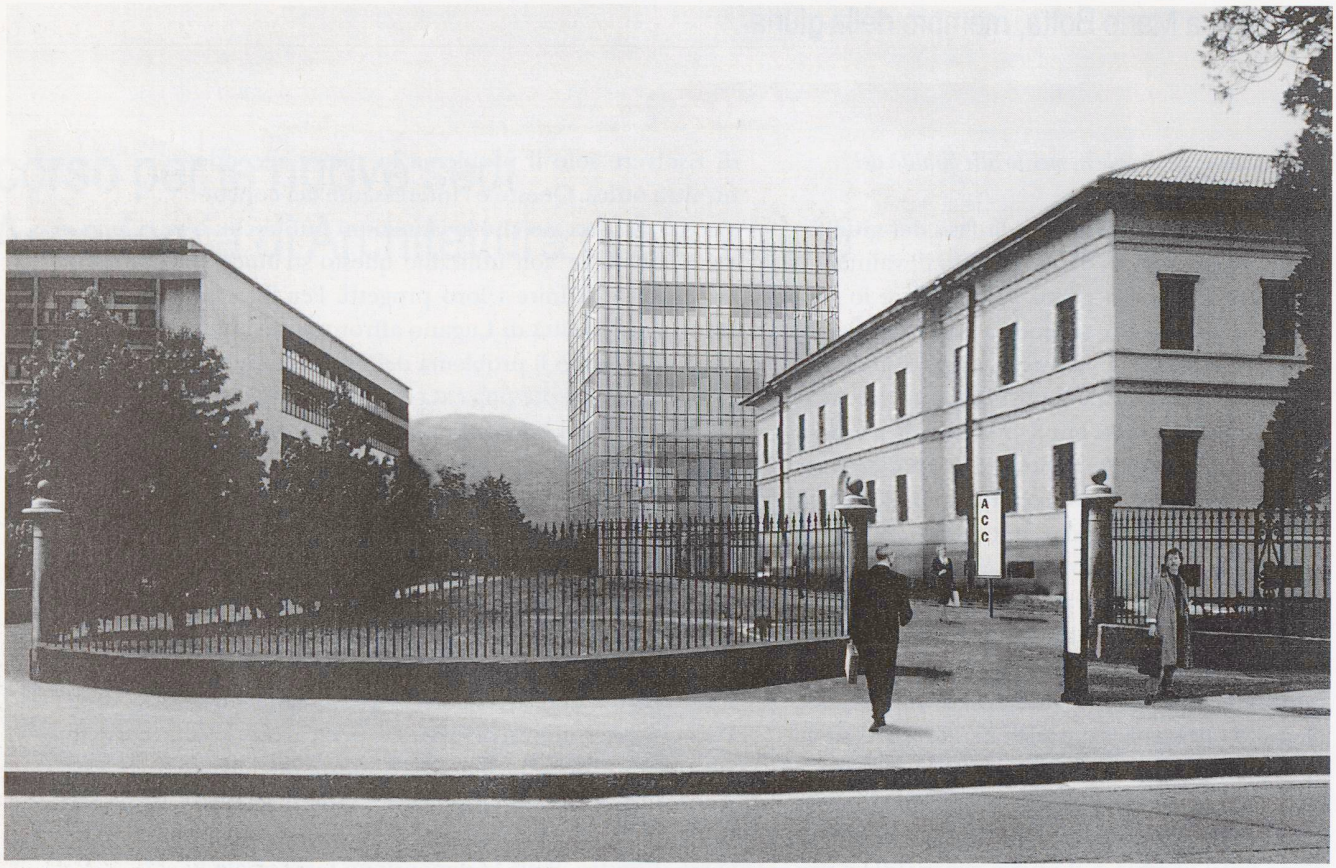
Questo concorso ha avuto il merito di farci cambiare idea. Noi pensavamo che la maggior parte dei volumi necessari per l'ampliamento dell'Università dovesse andare dietro al Turconi. Il progetto ha mostrato l'opposto, che invece era giusto approfittare del settore B per i grandi volumi delle aule e dei laboratori. Quindi è un concorso riuscito proprio perché ha mostrato la possibilità di far cambiare idea al committente. Ha permesso di ridefinire il programma nelle sue dislocazioni ma anche nei suoi contenuti, a tale proposito abbiamo constatato che era possibile un ridimensionamento delle superficie di partenza. Secondo me il concorso è uno strumento positivo perché invece di risolvere solo il problema lo riapre secondo un'altra ottica. Questo è l'interessante dei concorsi, ed è un peccato che le istituzioni pubbliche o para-pubbliche non utilizzino questo strumento per meglio definire i loro progetti. Per fare un esempio se la città di Lugano affrontasse con un concorso mirato il problema del Palace, non per fare semplicemente una casa da gioco ma per capire tramite un concorso quali sono i possibili contenuti quale è la vocazione di questa zona, probabilmente proprio dal confronto nascerebbero molte altre idee che la città adesso non può avere.

Secondo lei che valore ha oggi il concorso come istituzione.

Il concorso è uno strumento di grande apertura. Per i giovani è importante per far breccia, ma lo è anche per i meno giovani. Io ho lavorato fino a cinquant'anni avendo dei mandati quasi esclusivamente tramite i concorsi. In un paese piccolo come il nostro, dove la dimensione territoriale e quella geografica è necessariamente una dimensione provinciale, il concorso è l'unica apertura per affrontare temi come il museo, il teatro, la biblioteca. Quindi il concorso è uno strumento di apertura e di scambio, e diventa sempre più un confronto internazionale. Dispiace constatare che tutte le strutture pubbliche per prime non abbiano questa cultura del concorso. Altro limite della Svizzera è di essere fuori dalla Comunità Europea, questo impedisce ai giovani architetti svizzeri di misurarsi e confrontarsi con i loro colleghi europei, visto che i concorsi nell'ambito della CEE sono preclusi a chi è ne è fuori.

Quali sono secondo lei i criteri per stilare un concorso diciamo ideale. Ad esempio il tipo di programma, la stesura del bando, la qualità della giuria.

Tutti questi elementi concorrono all'unisono. Un buon concorso è tale quando è ben impostato. Il problema è che noi in Ticino non abbiamo la cultura del concorso, perché non abbiamo la cultura della programmazione. Ad esempio in Francia ci sono delle figure di architetti che non praticano, che definiscono il programma e i contenuti dei concorsi. Sono addetti alla programmazione dei contenuti, delle funzioni, del budget, delle procedure amministrative. Stilano un programma ottimizzato e quindi lanciano un concorso. Da noi il



Prospettiva del progetto vincitore "Pezzo per pezzo" di P. Zurkirchen e A. Soliman

problema è che ogni concorso è uno sforzo immane. Quindi il problema della scarsità dei concorsi è anche dovuto al processo di produzione edilizia che da noi non ha gli strumenti intermedi tra la committenza e l'architetto. Il problema dei concorsi è un problema di cultura, un problema di formazione degli amministratori e dei politici. Per un politico è più facile dare un mandato diretto che istituire un concorso.

A suo parere alla fine nel giudizio si riesce davvero a premiare il progetto più valido, oppure il risultato finale è un compromesso tra i giurati.

In un concorso un progetto valido si impone , viene fuori, mentre in mancanza di un progetto valido prevale il compromesso. Con il compromesso si premia il meno peggio perchè non ci sono alternative. Mentre un progetto valido si impone in ogni caso, anche se non è vicino alla poetica di chi lo giudica.

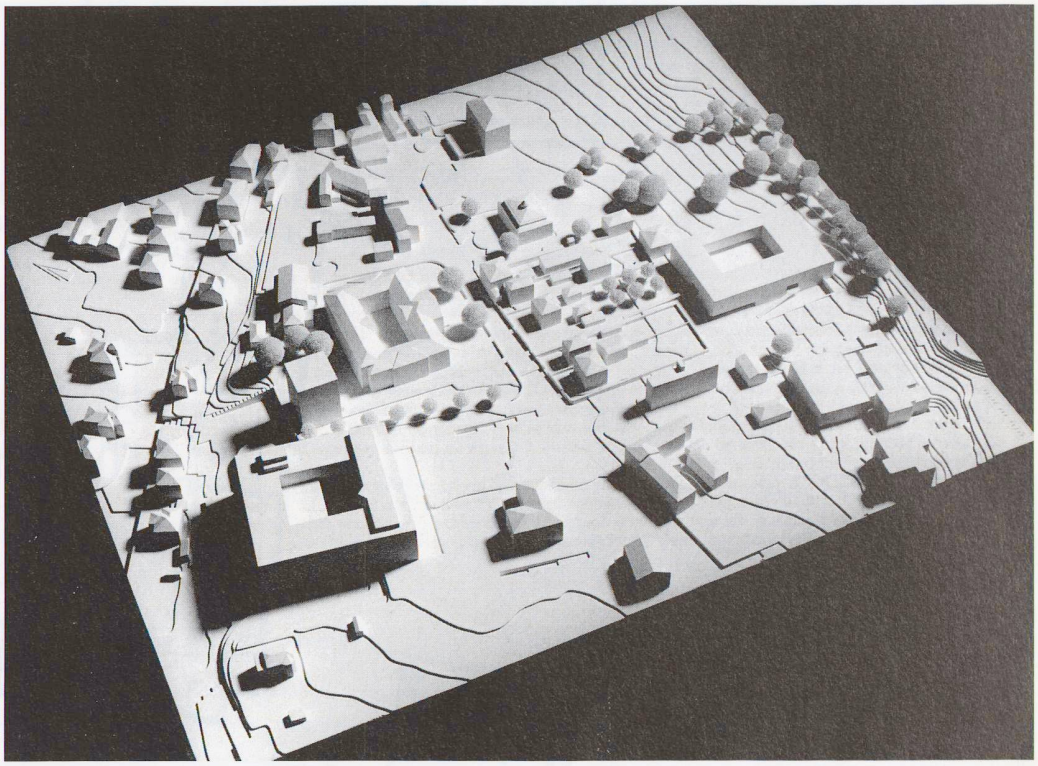
Quali sono o quali dovrebbero essere i criteri di giudizio in un concorso.

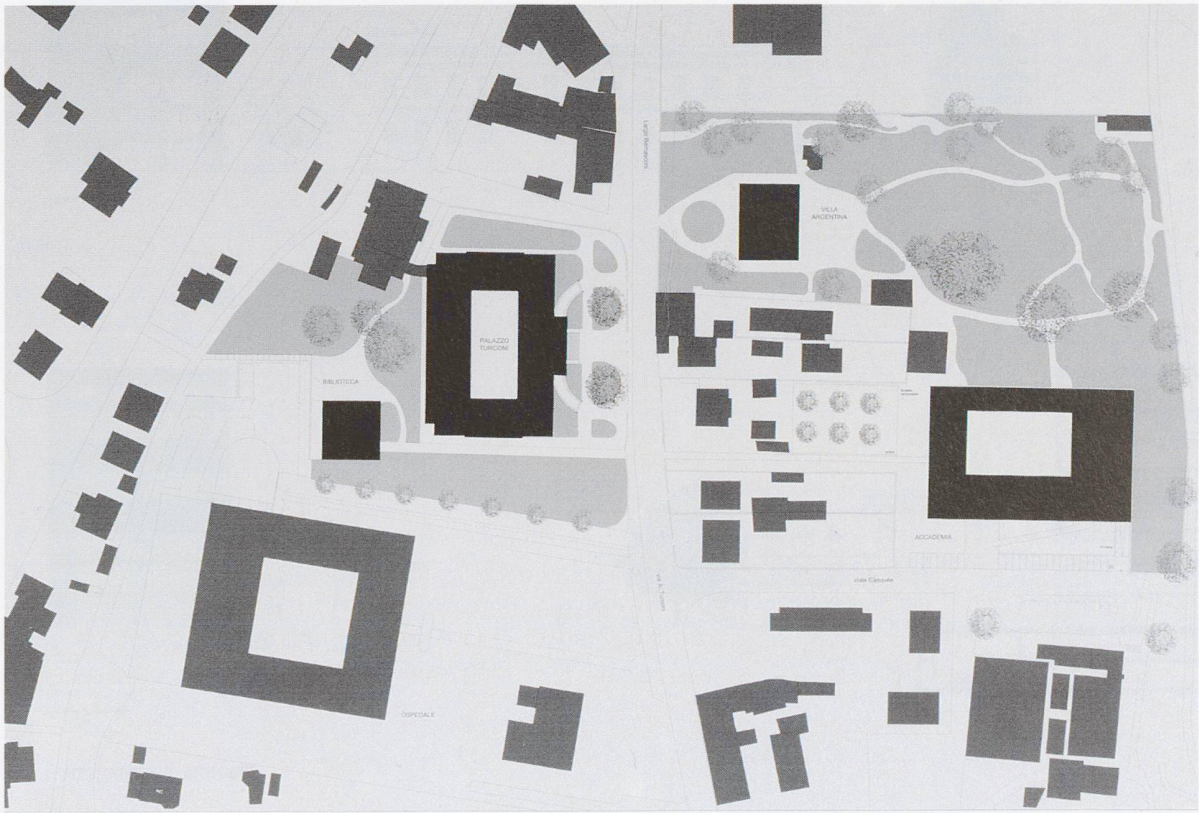
Non è un problema ne di linguaggio ne di stile. In giuria non bisogna giudicare per avere epigoni, invece è interessante il confronto sulle idee.

Un'altro aspetto del concorso è di essere il termometro di un tempo, di un'epoca. Si possono cogliere tutte le mode culturali, tutte le perversioni, tutti gli ammiccamenti alle riviste di architettura, questo perchè è uno specchio impietoso. L'architettura del nostro tempo si vede molto di più sui progetti, più facili da farsi, che non nella realtà. Il mio non è un giudizio penalizzante del concorso, dico solo che è anche specchio delle contraddizioni e dei peccati. Questo è inevitabile, l'architettura è il riflesso della storia di conseguenza è naturale trovare questi manierismi nei concorsi. Ma non per questo non si debbono fare. Il concorso è riuscito quando da esso esce un progetto meritevole, e quando nasce un progetto meritevole non si può essere che felici.

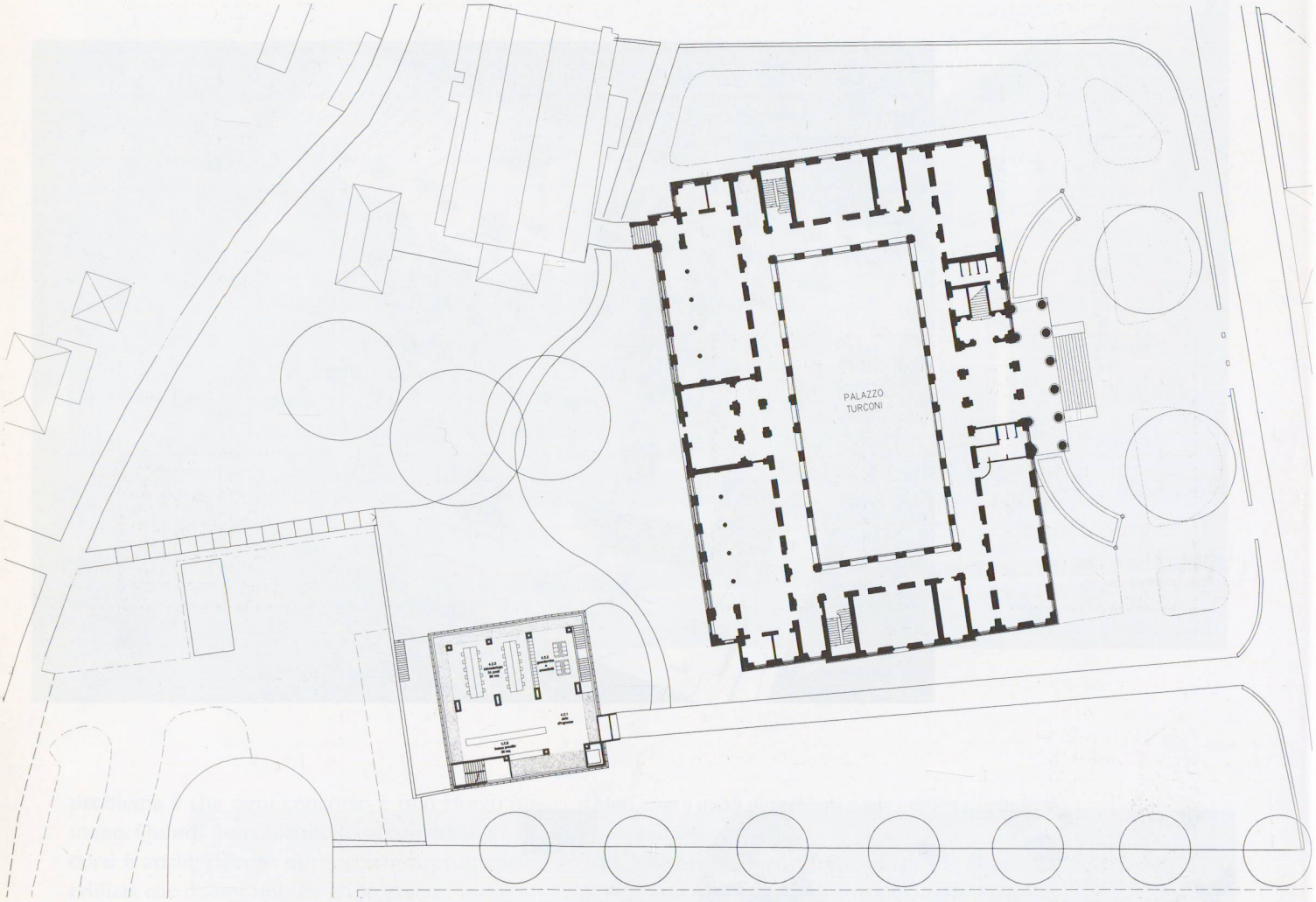
1° premio . Pezzo per pezzo

Patrick Zurkirchen e Amr Soliman, Weggis

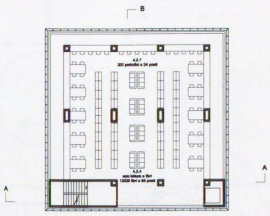




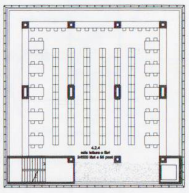
Situazione



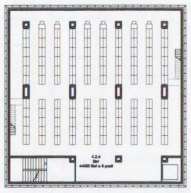
Pianta piano terreno, zona A



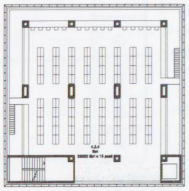
1° piano



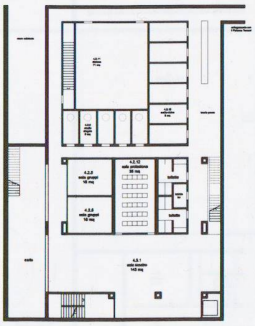
2° piano



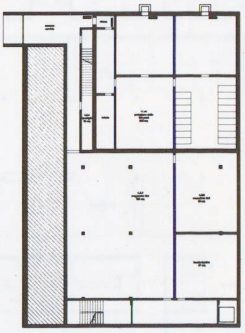
3° e 5° piano



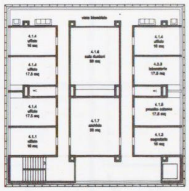
4° e 6° piano



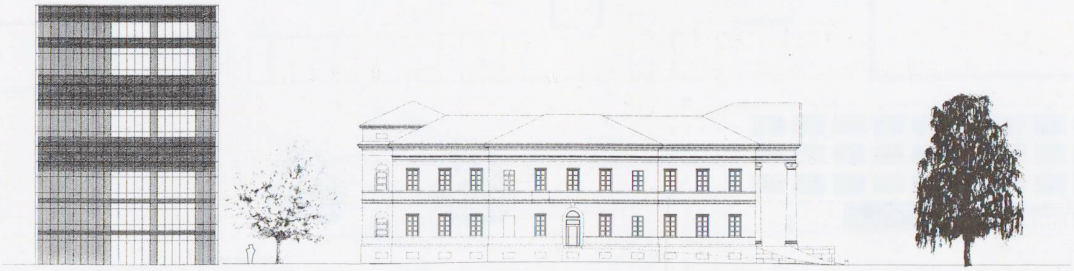
-1° piano interrato



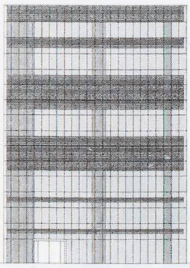
-2° piano interrato



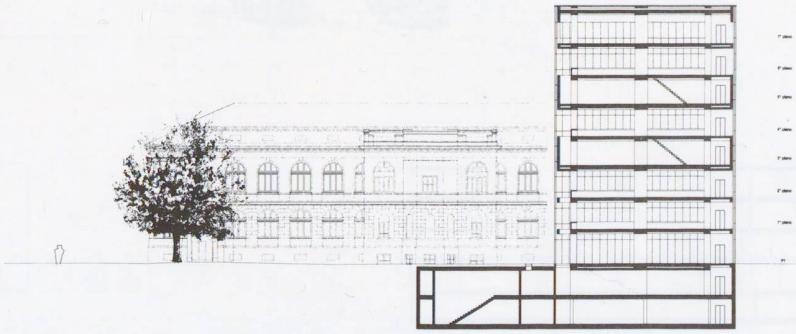
7° piano



facciata lato giardino

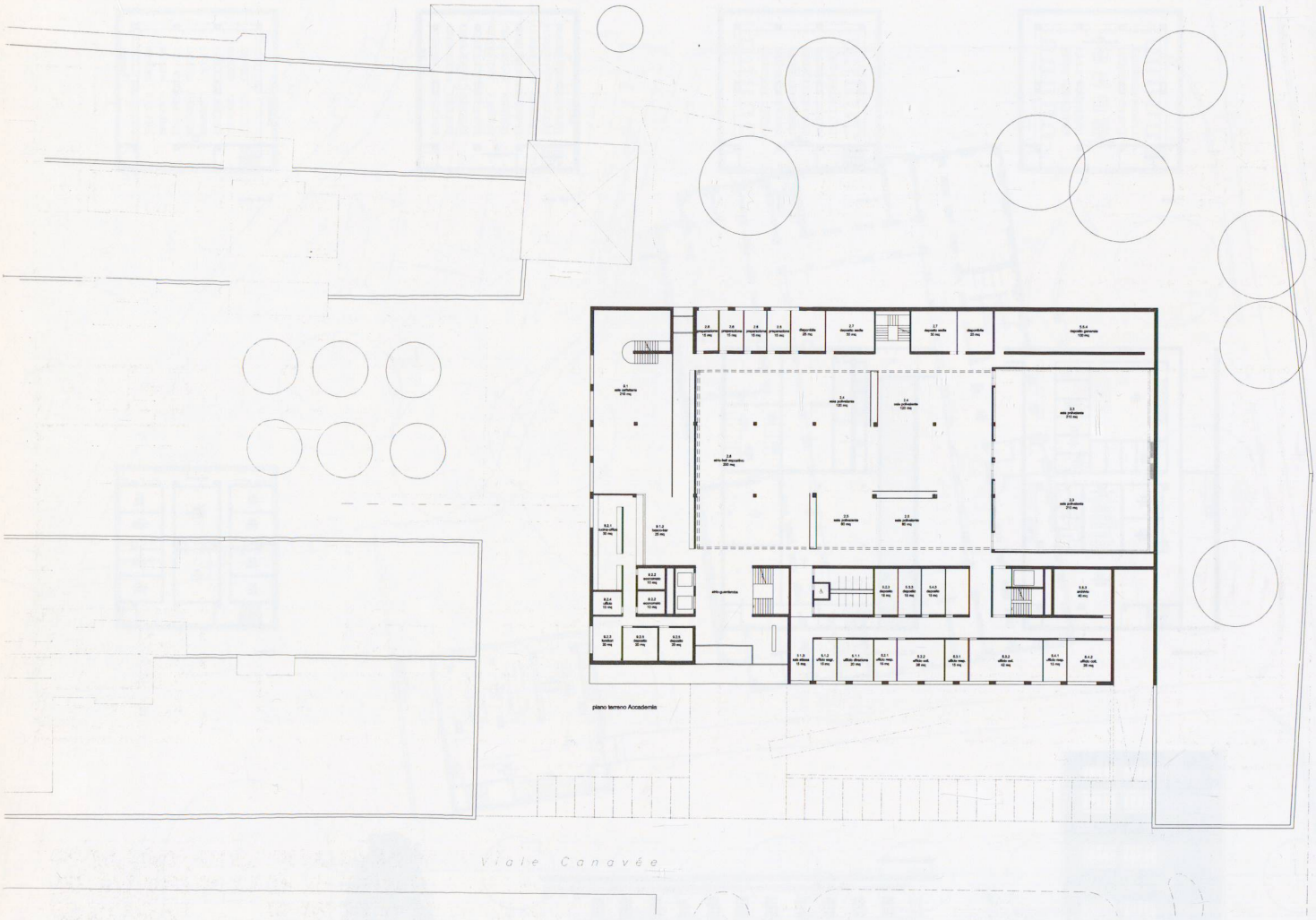


facciata lato Palazzo Turconi

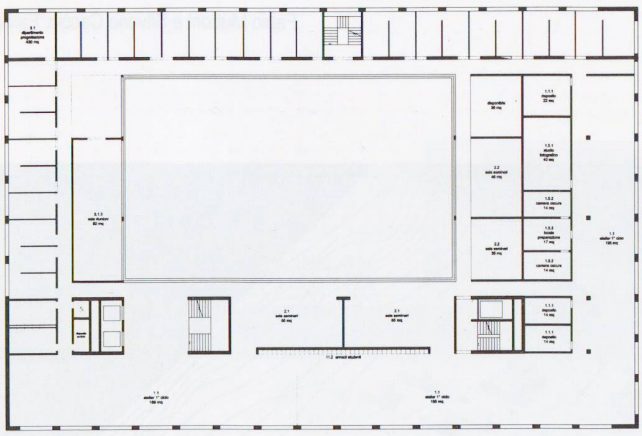


sezione B-B

Piante, sezione, prospetti

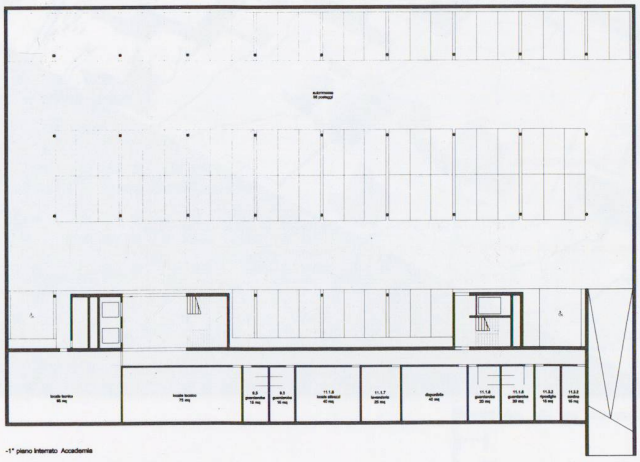


Pianta piano terreno, zona B

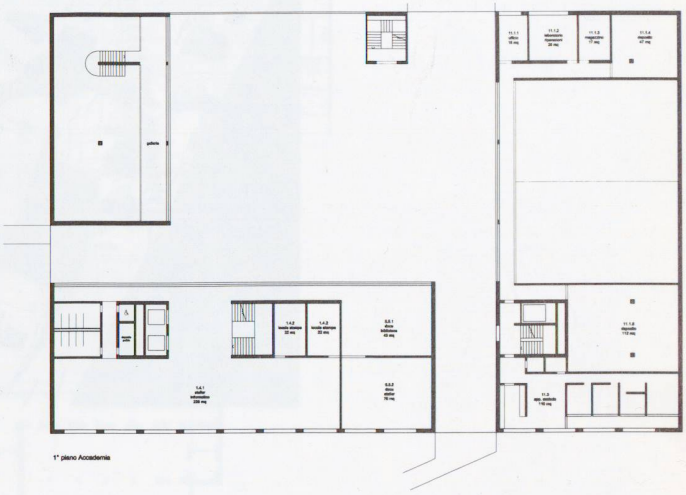


2° piano Accademia

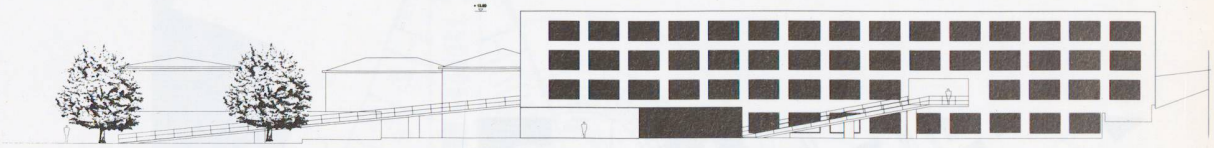
3° piano Accademia



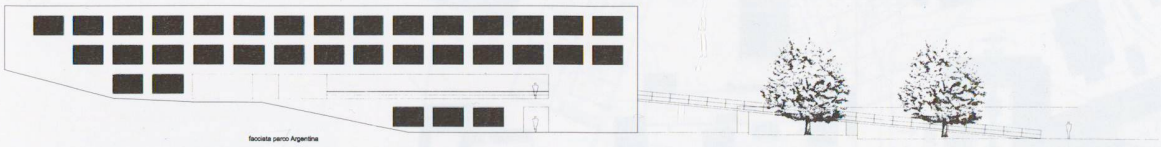
-1° piano interrato Accademia



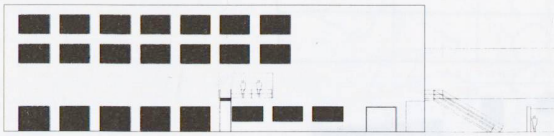
1° piano Accademia



facciata viale Canavèse



facciata parco Argentina



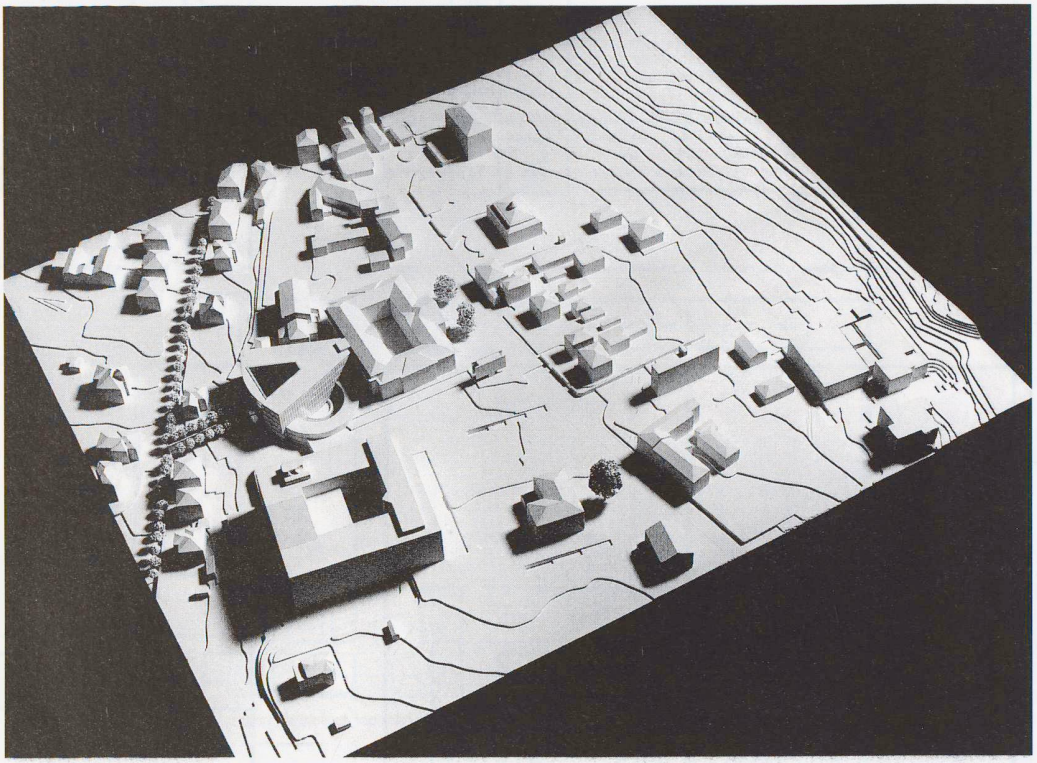
facciata giardino caffetteria

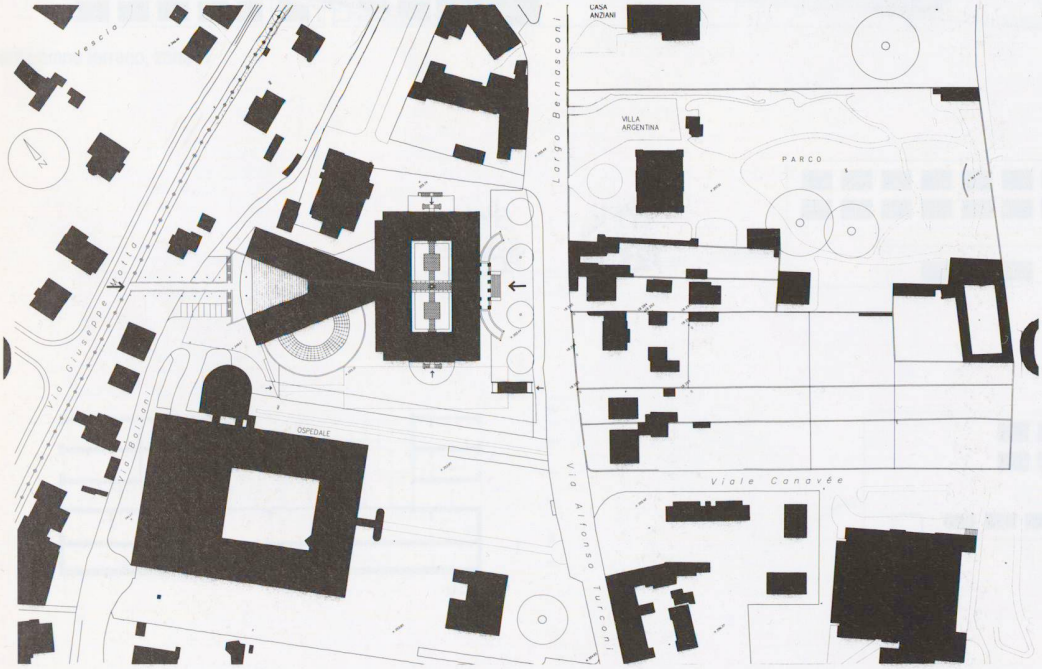
sezione B:B

Piante, sezione, prospetti

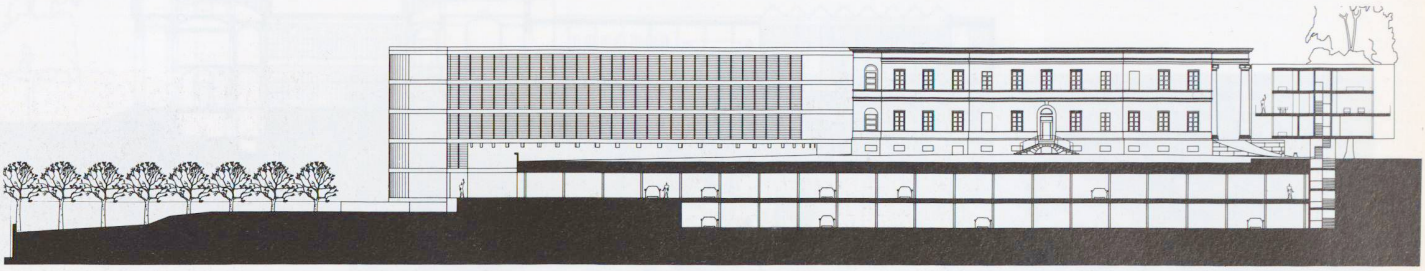
2° premio . Coltrane

Fabio Muttoni e Silvano Caccia, Faido

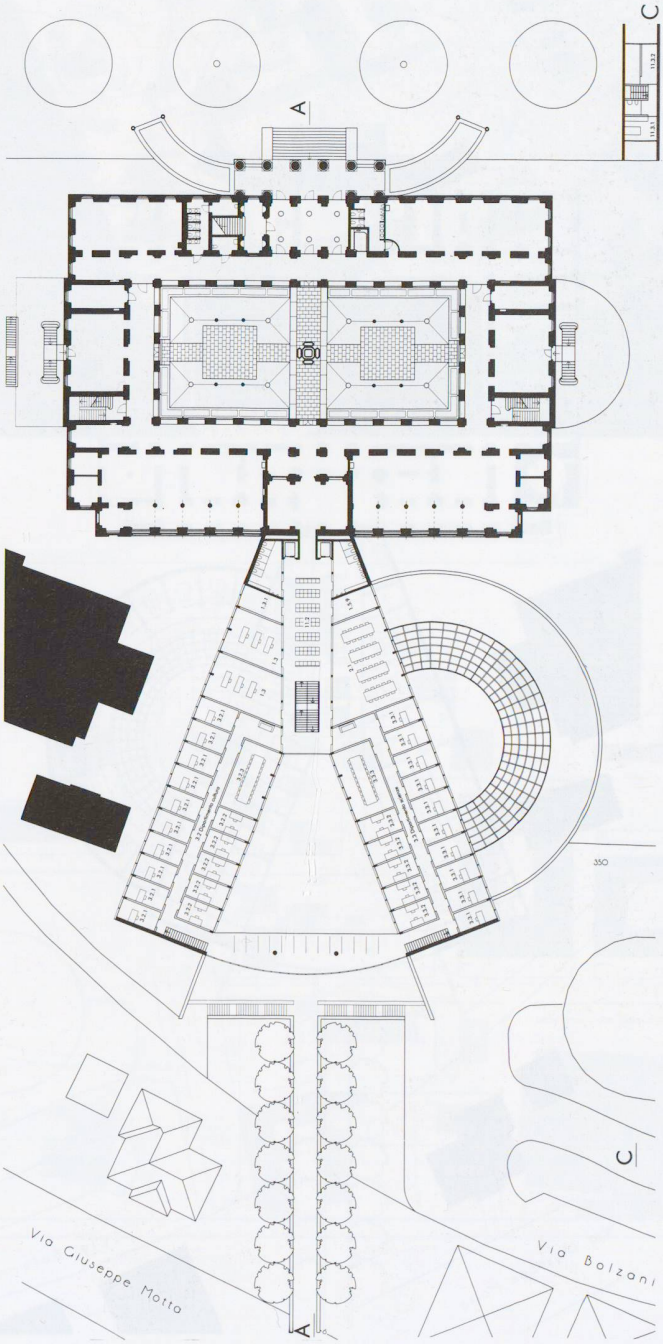




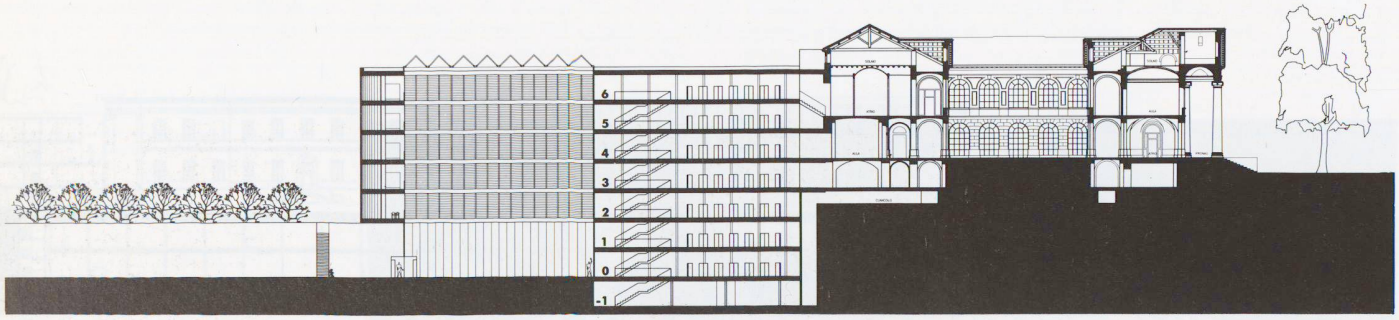
Situazione



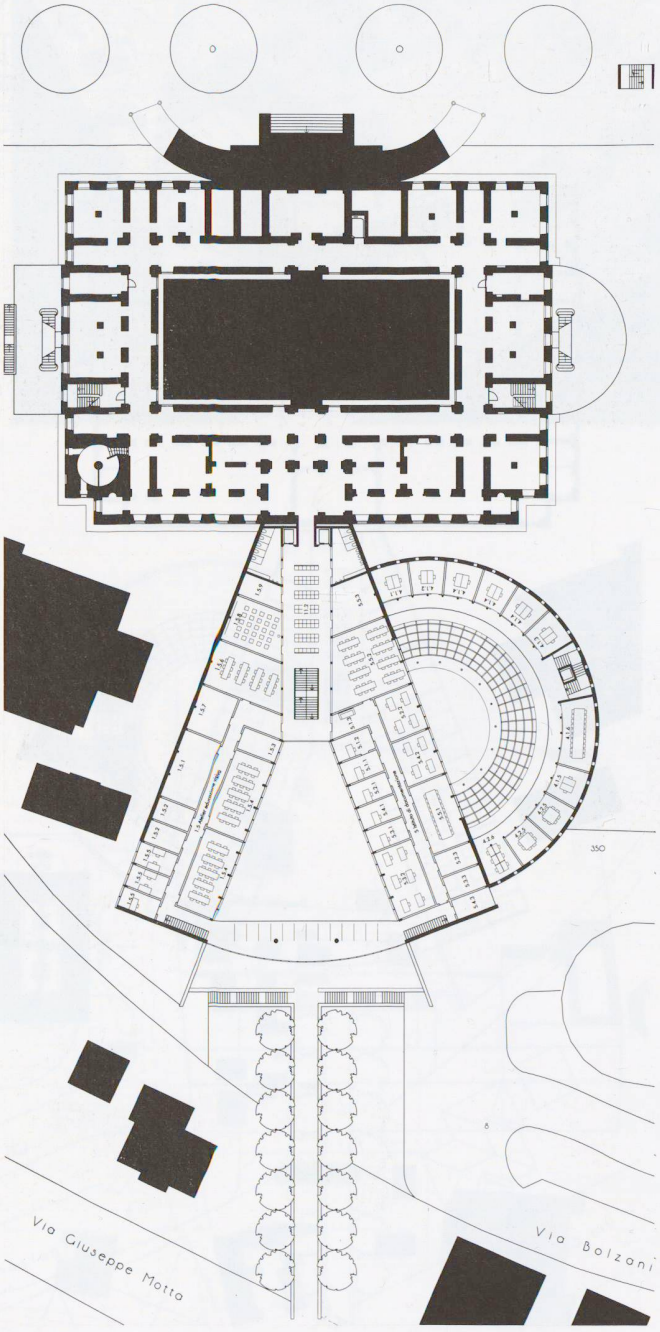
Sezione CC



Pianta piano 4



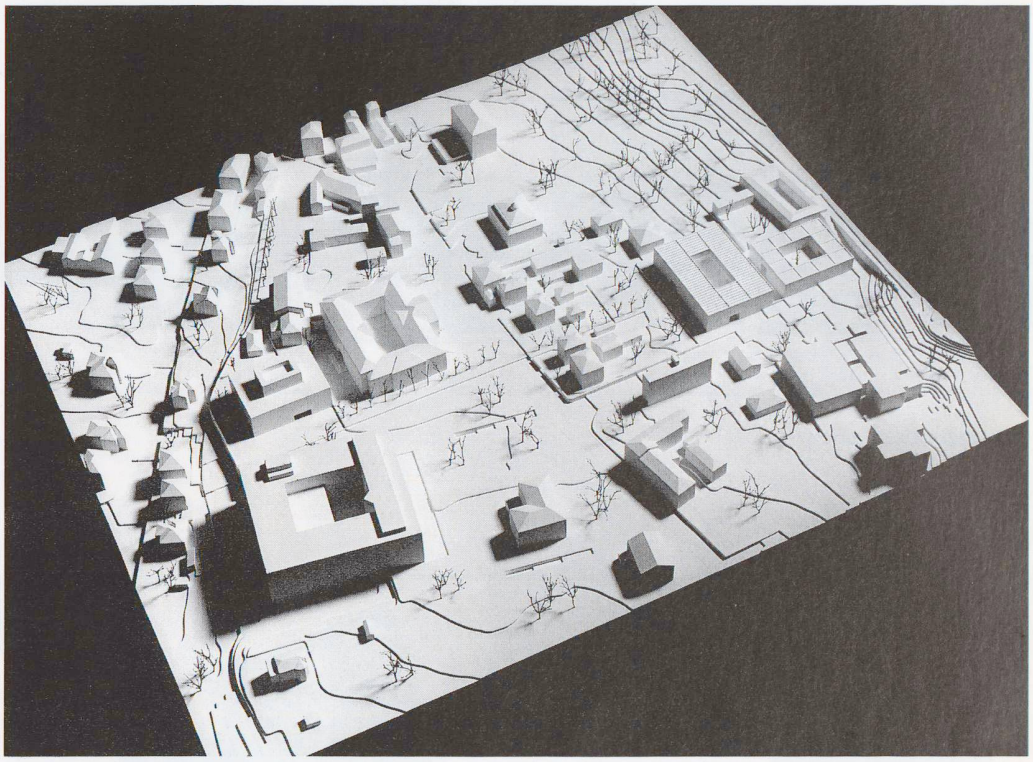
Sezione AA



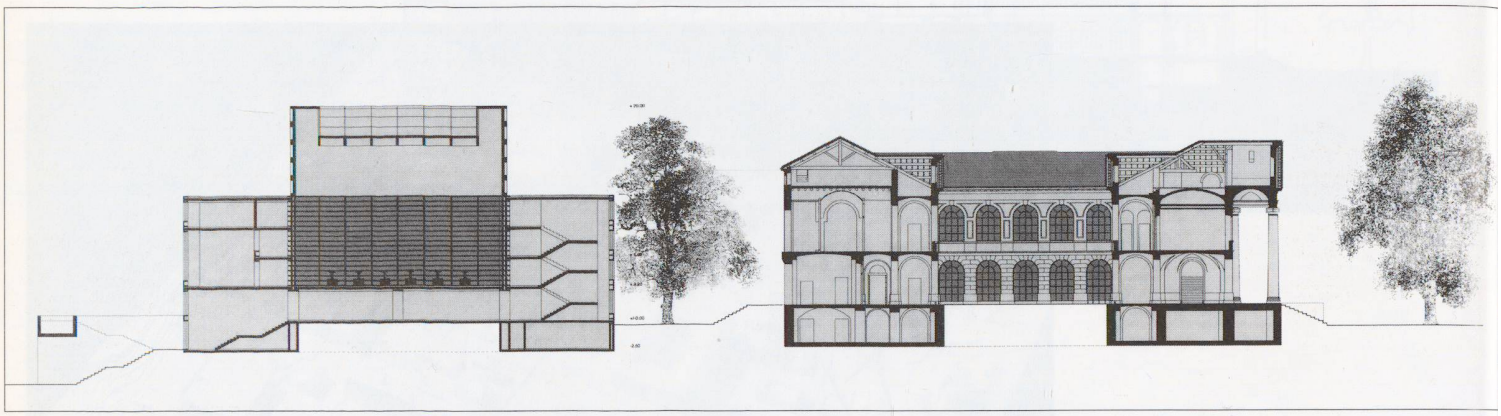
Pianta piano 3

3° premio . Rigoletto

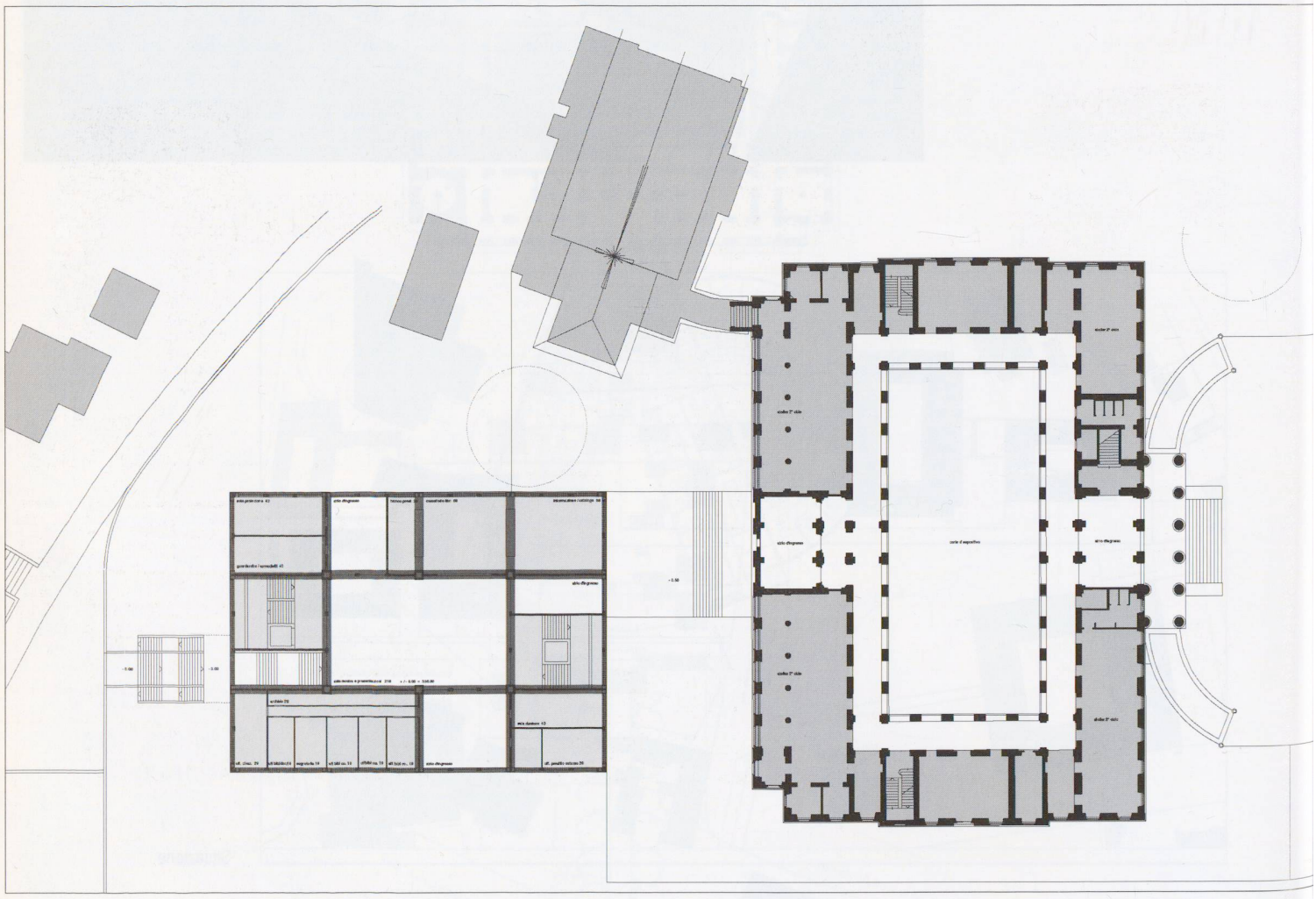
Philipp Fischer, Christine Enzmann, Evelyn Enzmann, Zurigo



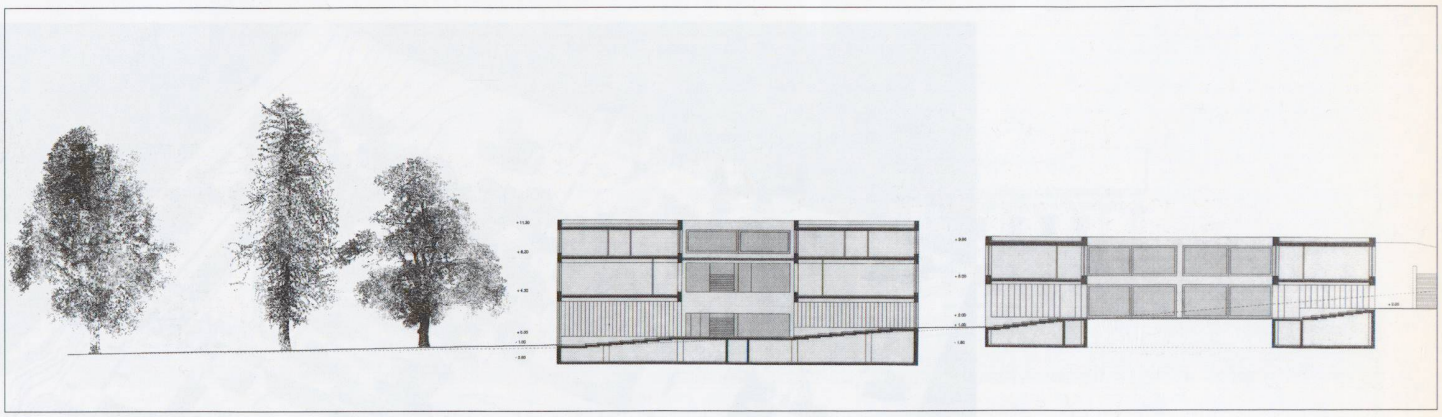
Situazione



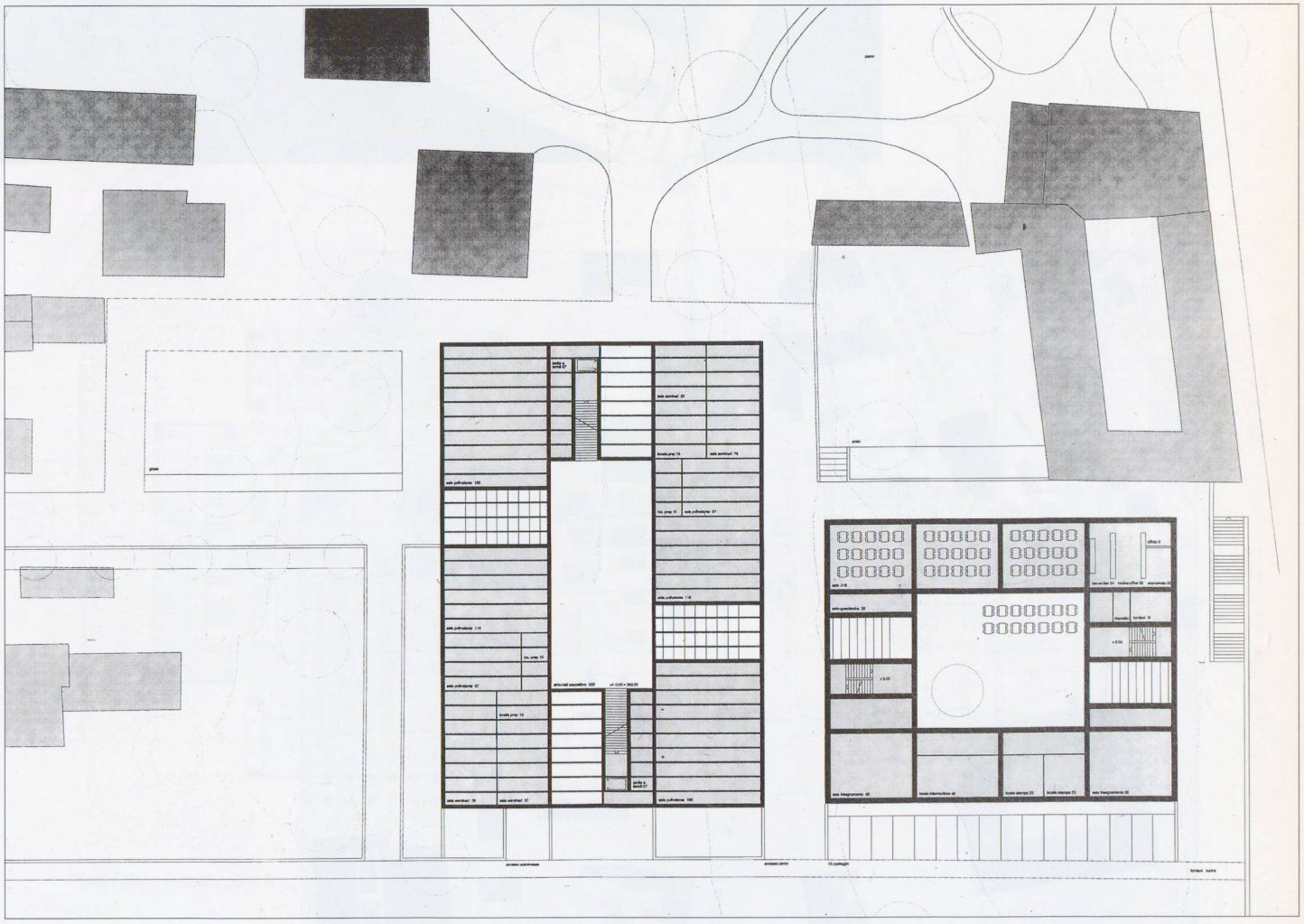
Sezione longitudinale



Pianta piano terreno, zona A



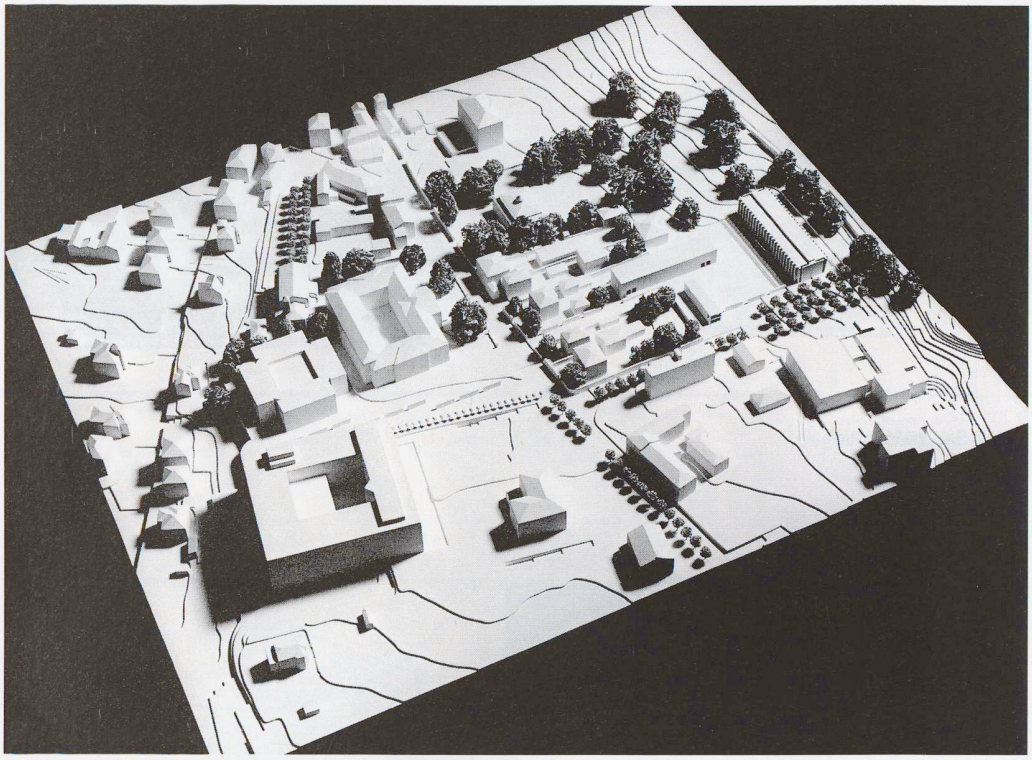
Sezione longitudinale

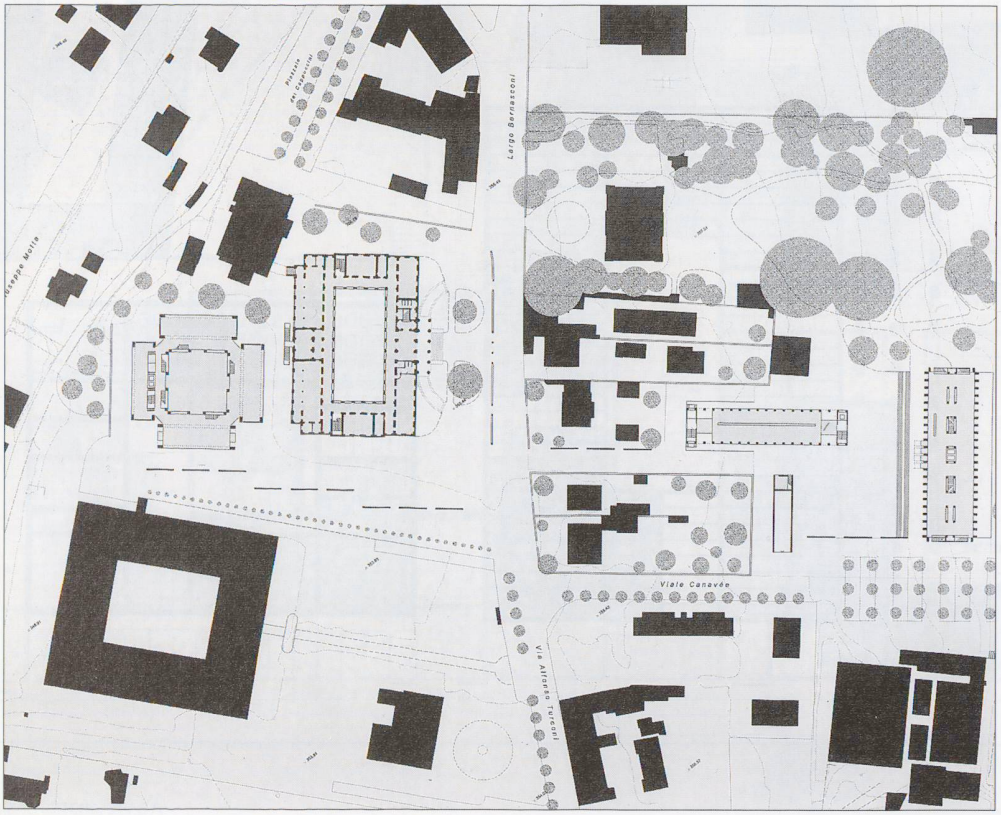


Pianta piano terreno, zona B

4° premio . Corso

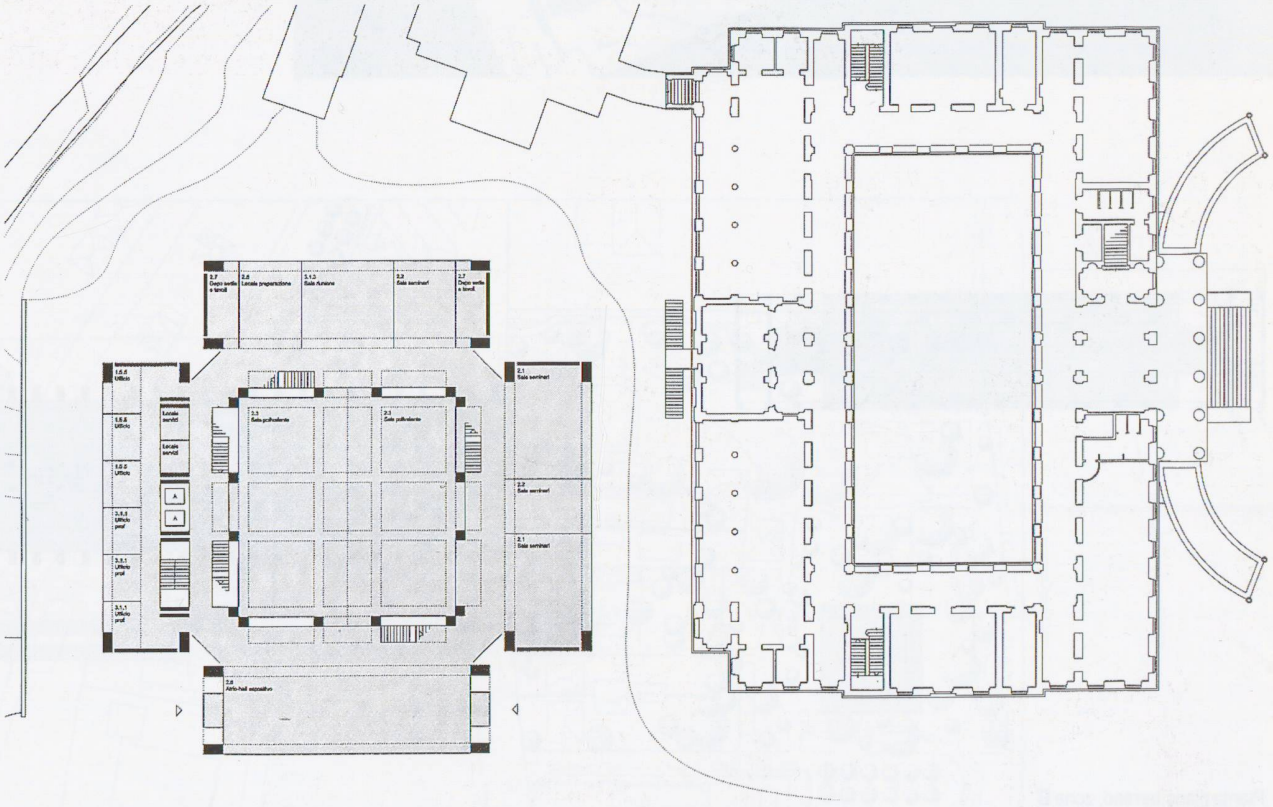
Walter Von Euw, Erwin Hauser, Rolf Prim, San Gallo



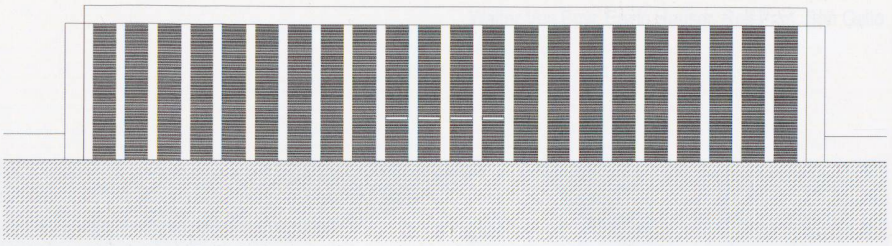


Situazione

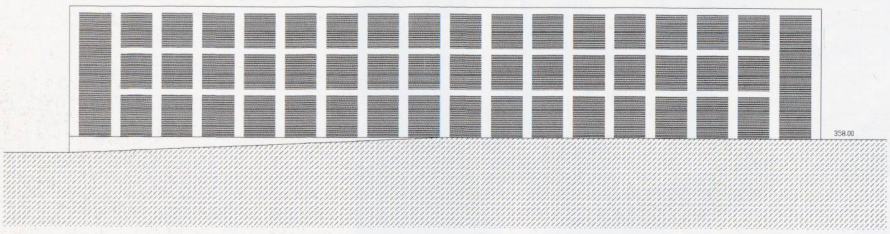
Prospetto sud



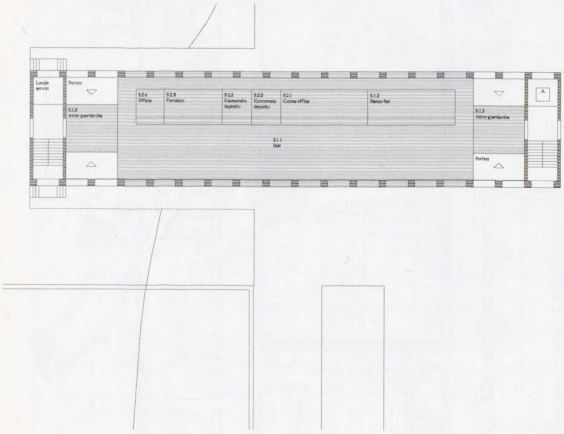
Pianta piano terreno, zona A

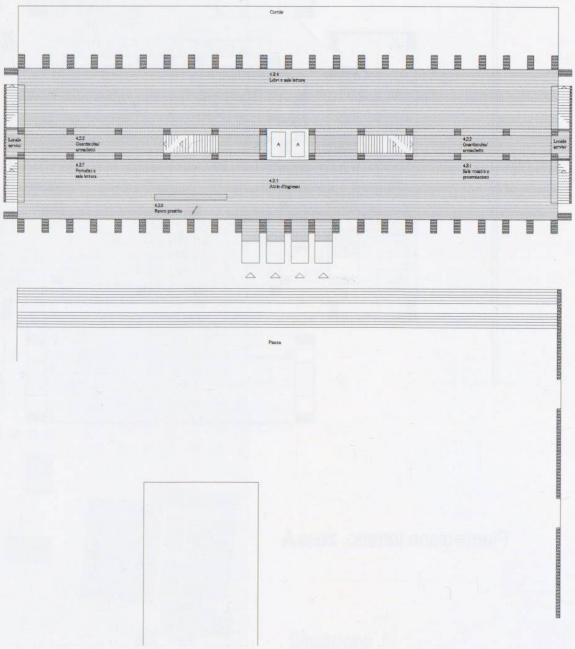


Prospetto ovest



Prospetto sud

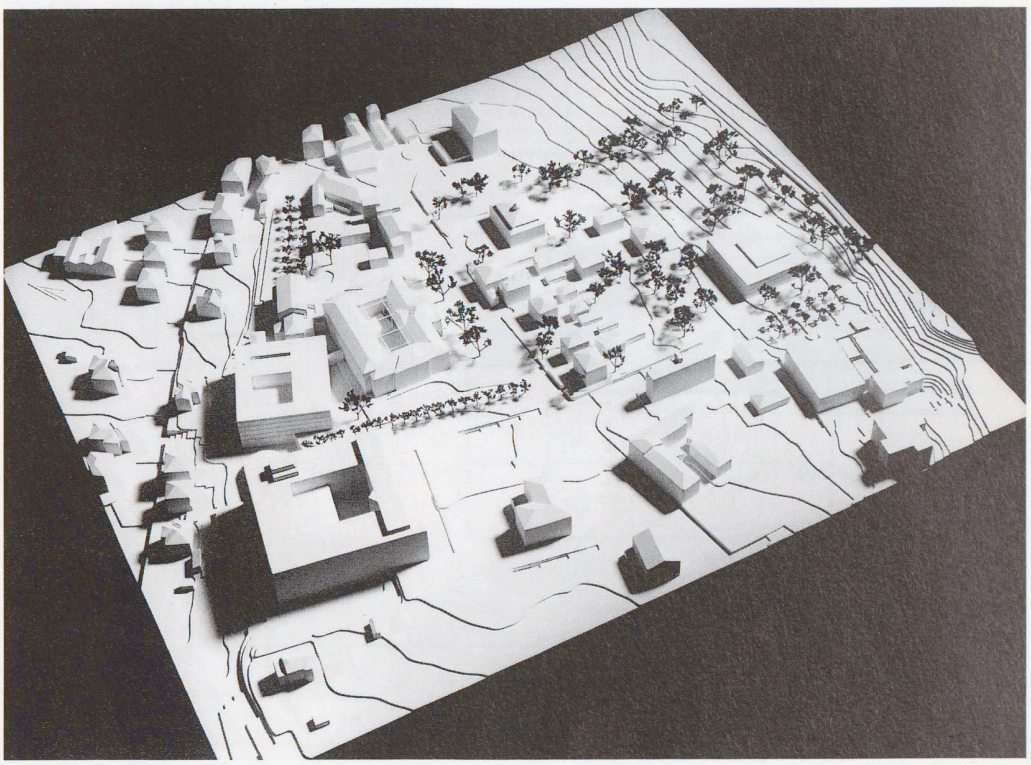




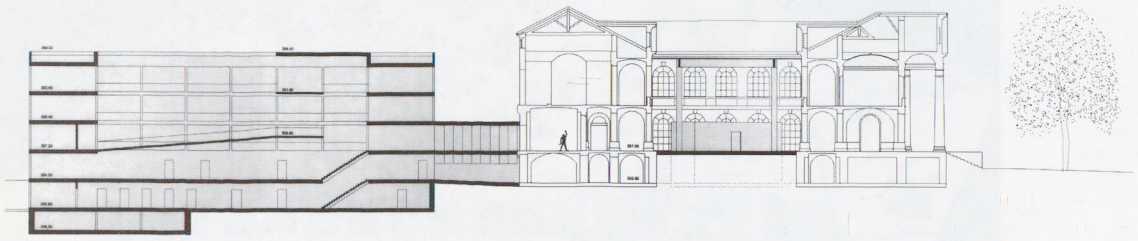
Pianta piano terreno, zona B

5° premio . Cinque

Beat Benz, San Gallo

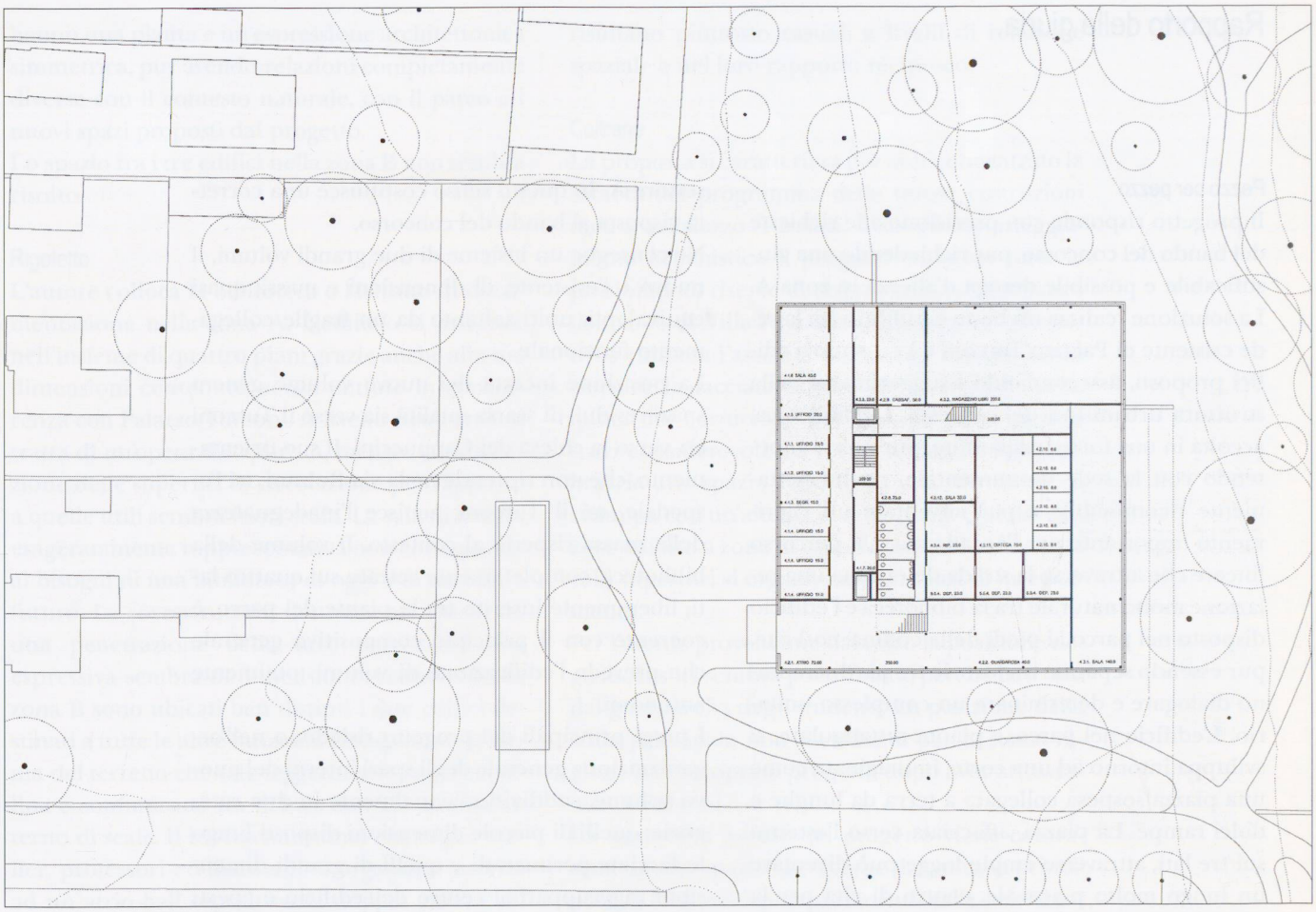


Situazione

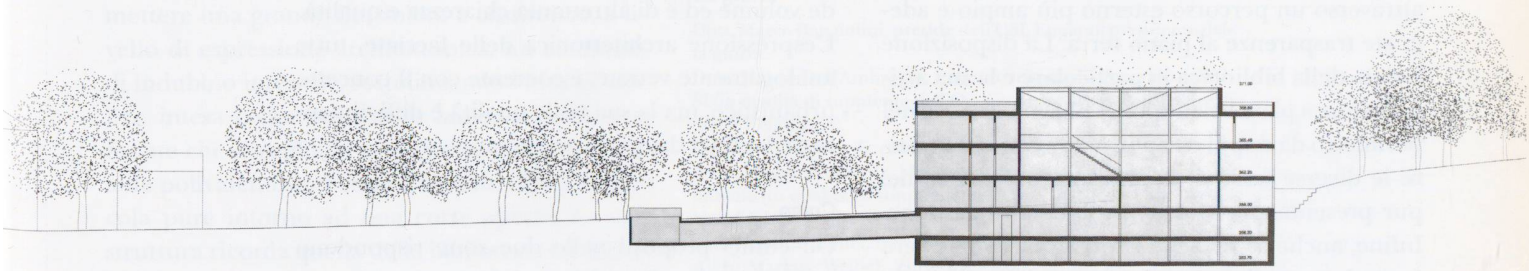


Sezione longitudinale

Pianta piano terreno, zona A



Pianta piano terreno, zona B



Sezione longitudinale

Pezzo per pezzo

Il progetto risponde con precisione alle richieste del bando del concorso, pur richiedendo una giustificabile e possibile deroga d'altezza in zona A. La soluzione realizza un buon equilibrio tra la sede esistente di Palazzo Turconi e i due nuovi edifici proposti, assecondando i suggerimenti della struttura urbanistica del contesto. La biblioteca, accolta in una torre trasparente, pur non competendo con la sede monumentale, risulta nettamente riconoscibile e può diventare un riferimento importante per l'Accademia. Un percorso lineare che attraversa la strada determina una relazione molto naturale tra la biblioteca e l'edificio disposto nel parco ai piedi della collina: così che, pur essendo separate tra loro, le tre parti sembrano dialogare e determinare un complesso unitario. L'edificio nel parco, a pianta rettangolare, si sviluppa intorno ad una corte, immaginata come una piazza sospesa collegata a terra da lunghe e dolci rampe. La piazza, affacciata verso l'esterno sui tre lati, attraverso ampie logge può diventare un luogo molto piacevole, centro di vita per la scuola. Il progetto offre una notevole qualità degli spazi interni, articolati fra loro secondo una struttura distributiva ricca e complessa, che tuttavia potrebbe essere perfezionata in una fase esecutiva. Il programma funzionale viene sviluppato nel rispetto del bando, anche se potrebbe essere migliorato il rapporto tra via Canavée e il parco, attraverso un percorso esterno più ampio e adeguate trasparenze al piano terra. La disposizione isolata della biblioteca in particolare e la sua articolazione a piani sovrapposti collegati tra loro nel perimetro da doppi e tripli volumi sembra favorire le diverse fasce di utenza interne ed esterne, pur presentando qualche problema di gestione. Infine, anche se qualche riserva potrebbe essere formulata per l'immagine esterna dell'edificio in zona B, il linguaggio adottato per quello in zona A sembra l'atteggiamento migliore per garantire un buon rapporto con la sede storica e favorire nel contempo la necessaria riconoscibilità della scuola.

Cinque

Il progetto concentra praticamente quasi tutto il programma richiesto, con la sola eccezione della biblioteca e dell'Istituto di documentazione nel settore A. In questo senso costituisce una corretta risposta al bando del concorso.
Ne consegue un insieme di due grandi volumi, il nuovo e l'esistente, di dimensioni e massa quasi equivalenti, uniti soltanto da un fragile collegamento funzionale.
La posizione incerta del nuovo volume genera spazi residui, di scarsa qualità sia verso il Turconi sia verso la chiesa dei Cappuccini. Il suo orientamento, che non riprende né la via Bolzani, né l'ospedale, né il Turconi, acuisce l'inadeguatezza della massa rispetto al contesto. Il volume della biblioteca, completamente vetrato sui quattro lati, liberamente inserito tra le piante del parco, è coerente con il principio compositivo generale che prevede l'edificazione di volumi totalmente autonomi.
I pregi principali del progetto risiedono nell'organizzazione generale degli spazi interni del nuovo volume, suddivisi razionalmente in due categorie: quelli di piccole dimensioni disposti lungo le facciate perimetrali e quelli di grandi dimensioni raggruppati al centro dell'edificio e aperti sulla corte interna alberata quando necessitano di luce naturale.
L'atrio espositivo, su due livelli diversi, sembra invece di difficile uso anche per la presenza di tutti gli ingressi alla sale di insegnamento. Anche l'organizzazione degli spazi interni della biblioteca riprende lo stesso principio compositivo del grande volume ed è di altrettanta chiarezza e qualità.
L'espressione architettonica delle facciate, tutte analogamente vetrate, è coerente con il concetto urbanistico, ma la sua reale qualità è difficilmente deducibile dai piani presentati.

Corso

Gli edifici proposti nelle due zone rispondono correttamente alle richieste del programma.
La volumetria dell'edificio comprendente gli atelier, le sale dei professori e gli assistenti nella zona A appare ingombrante e genera un rapporto problematico con il luogo.
La rappresentazione degli edifici denota una certa eleganza pur rimanendo diagrammatica. La posizione e la relazione degli edifici con il Turconi non sembra risolto, in particolare per ciò che attiene all'accessibilità e alle distanze.
Gli edifici nella zona B (biblioteca, caffetteria)

hanno una pianta e un'espressione architettonica simmetrica, pur avendo relazioni completamente diverse con il contesto naturale, con il parco e i nuovi spazi proposti dal progetto.
Lo spazio tra i tre edifici nella zona B non sembra risolto.

Rigoletto

L'autore colloca la biblioteca e l'Istituto di documentazione nella zona A. L'edificio si inserisce nell'insieme di quattro piani grazie anche alle sua dimensioni contenute, senza entrate in concorrenza con Palazzo Turconi. A livello strutturale si tratta di un'opera disciplinata, mentre la proporzione delle superfici di circolazione per rapporto a quelle utili sembra fuori scala. La sala di lettura esageratamente rappresentativa non corrisponde ai bisogni di una biblioteca di oggi e di un vicino futuro. La sovrastruttura destinata ad assicurare una penetrazione della luce particolarmente espressiva sembra di dimensioni eccessive. Nella zona B sono ubicati ben distinti i due edifici destinati a tutte le altre funzioni. Essi sposano la forma del terreno che sale leggermente verso la collina e comunicano fra di loro con un sistema interno di scale. Il blocco antistante che coglie atelier, professori ed assistenti si organizza intorno ad un atrio-hall espositivo di doppia altezza sul quale si orientano al piano terreno le sale polivalenti e i seminari, mentre al livello superiore si affacciano i corridoi degli atelier.
Al secondo piano si trovano in parte orientati sulla corte a cielo aperto i locali dei professori e degli assistenti. La struttura proposta di una portata di circa 12 metri presenta il vantaggio di permettere una grande flessibilità e costituisce, a livello di espressione architettonica, un elemento di indubbio interesse, sottolineando l'idea di atelier, intesa come officina di lavoro. L'edificio a monte che accoglie le sale di insegnamento e le aule polivalenti, così come i restanti uffici, si articola pure intorno ad una corte aperta. La sua struttura ricorda quella della biblioteca. La distribuzione al piano terreno non è chiara. Caratteristica di questo progetto è la volontà di utilizzare in tutti i nuovi edifici il sistema a corte già esistente nel Palazzo Turconi e destinarlo però a diverse funzioni: sala di lettura, hall espositivo e corte classica a cielo aperto. Esso costituisce un reale contributo alla ricerca di una soluzione al problema della futura sede dell'Accademia, senza essere tuttavia nel suo insieme veramente convincente. Infatti se i volumi e le funzioni sono distribuiti giudiziosamente e soddisfano il bando, essi risultano piuttosto casuali a livelli di relazione spaziale e nel loro rapporto reciproco.

Coltrane

La proposta si caratterizza per aver concentrato la totalità del programma delle nuove costruzioni dietro a Palazzo Turconi. Con questo atteggiamento urbanistico il progetto conserva tutte le possibilità di riserve di terreni edificabili a fianco del parco di Villa Argentina. L'impianto volumetrico rinforza l'assialità di Palazzo Turconi senza ostruire la facciata nord-ovest. Il rispetto della quota del cornicione del Turconi porta però a scavi considerevoli. La forma a V delle scale abbraccia uno spazio coperto da una vetrata che si sviluppa con un'altezza di sette piani. Questo spazio è adibito a zona di esposizione e di sosta. Ai livelli superiori si organizzano gli spazi di insegnamento.
Per l'utente proveniente dal retro la posizione degli ascensori sembra poco chiara, perché nascosta dal guardaroba degli studenti. La posizione della scala principale non è evidente per la stessa ragione a chi scopre il progetto dopo aver attraversato il Turconi.
La simmetria assiale del progetto viene contrastata da uno spazio che sporge dal volume principale, la biblioteca può portare a focalizzazioni solari contro la facciata sud particolarmente nella stagioni più calde. L'alloggio del custode nasconde l'entrata principale.

La giuria

Dott. Marco Baggiolini, preside dell'USI, Lugano, presidente della giuria.
Dott. Mauro Dell'Ambrogio, Lugano, segretario generale dell'USI (in qualità di supplente dell'On. Giuseppe Buffi, consigliere di Stato, Bellinzona).
On. Pietro Martinelli, consigliere di Stato, Bellinzona.
Arch. Massimo Sannitz, Mendrisio, capo dell'Ufficio tecnico comunale (in qualità di supplente dell'On. Carlo Croci, sindaco di Mendrisio).
Arch. Esteban Bonel, Barcellona.
Arch. Markus Weibel, Zurigo-Uerikon, presidente dell'Ufficio delle costruzioni universitarie della Commissione Universitaria Svizzera (CUS) (in qualità di supplente dell'Arch. Mario Botta, Lugano, prof. e pres. del Comitato scientifico dell'Accademia di architettura).
Arch. Massimo Carmassi, Firenze, prof. della Facoltà di architettura, Ferrara.
Arch. Guy-Emmanuel Collomb, Atelier Cube, Pully-Lausanne.
Arch. Aurelio Galfetti, Lugano, prof. e dir. dell'Accademia di architettura.
Arch. Panos Koulermos, Lugano-Los Angeles, prof. dell'Accademia di architettura.
Arch. Inès Lamunière, Carouge-Ginevra, prof. EPF, Losanna.
Arch. Alfredo Pini, Berna, prof. dell'Accademia di architettura.
Arch. Peter Zumthor, Haldestein, prof. dell'Accademia di architettura.